

LA VICENDA

L'iter giudiziario

Malori in serie al 118

Chiuse le indagini

Tacconi accusato anche di simulazione di reato

Avvelenamenti, nuova contestazione che si aggiunge a stalking e lesioni
La Procura: «Ha attuato ripetute condotte di violenza ai danni dei colleghi»
Dieci gli episodi individuati: psicofarmaci in caffè, Coca-cola, tortelloni e noci

di Chiara Gabrielli

Stalking, lesioni e la formalizzazione dell'accusa di simulazione di reato: con queste contestazioni si chiude l'inchiesta che coinvolge Claudio Tacconi, 44enne, ex coordinatore della centrale del 118 dell'Ausl di Bologna. Ieri, la chiusura delle indagini preliminari. La Procura, con la pm Francesca Rago, ha notificato l'avviso di fine indagine: Tacconi, in qualità di coordinatore infermieristico, in circa tre anni e mezzo (nel periodo compreso tra il marzo del 2020 e il novembre del 2023), è accusato di aver avvelenato le persone che lavoravano con lui: avrebbe provocato malori a dieci colleghi, altri operatori della centrale, facendo assumere loro dei farmaci mescolati a bevande e alimenti. Agendo in questo modo, avrebbe creato un clima di sospetto, paura e diffidenza in un ambiente di lavoro delicato come lo è una centrale del 118, in particolare nel reparto degli operatori di elisoccorso. Nel corso dell'inchiesta, seguita dai carabinieri, Claudio Tacconi, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, era finito ai domiciliari, mentre al momento non è sottoposto ad alcuna misura (fatta eccezione per il divieto di avvicinamento ai colleghi che, secondo l'accusa, ha intossicato) e non lavora più per l'Ausl.

La simulazione di reato, 'ufficializzata' ora con questo atto di chiusura delle indagini, riguarda una querela che Tacconi presentò a fine 2023, sostenendo

LE MISURE

L'ex coordinatore della centrale era finito ai domiciliari. Ora è libero, ma gli è vietato avvicinarsi agli ex colleghi



A sinistra, l'ex coordinatore della centrale del 118, Claudio Tacconi, accusato di aver avvelenato i colleghi con psicofarmaci nelle bevande e nei cibi



di essere stato a propria volta intossicato dopo aver bevuto un caffè e una tisana, oltre ad una rapina subita, denunciata un mese prima, in realtà - secondo l'accusa - mai avvenuta. Nello specifico, la Procura accusa Tacconi di aver attuato «ripetute condotte di violenza ai danni dei colleghi» tramite intossica-

Gli effetti delle sostanze

«ANSIA E PAURA»



Difficoltà a muoversi
Alcuni operatori finirono in Ps

Stato di alterazione psicofisica, con difficoltà a parlare, a muoversi, sonnolenza, tachicardia, stanchezza e capogiro

L'avvocato difensore: «Tanti punti oscuri, c'è molto da chiarire»

Bordoni: «Raccolti elementi, li porteremo al pm»

«Come sta Tacconi? Sta come può stare uno che rivendica da sempre di essere innocente, che da un anno ormai subisce un'accusa pesante e che ha rinunciato al lavoro, oltre che per un periodo è stato anche privato della libertà». Sono le parole di Gabriele Bordoni, avvocato che assiste Claudio Tacconi, ex coordinatore del 118 accusato di atti persecutori, lesioni e simulazione di reato. Ora, Tacconi è a casa sua, libero. Ieri la chiusura delle indagini preliminari.

«Continuo a pensare che la vicenda ha una serie di lati oscuri, che devono essere chiariti e su cui il processo farà luce. Noi - spiega Bordoni - porteremo una serie di argomenti di riflessione e temi di prova, molto significativi, che abbiamo raccolto nell'arco di questi mesi. Li portemo al pm nell'interrogatorio che chiederemo di svolgere». Se, quindi, «convin-



ceremo il pm che ci sono margini di labilità tali da suggerire di non protrarre l'azione penale, bene, la vicenda si chiuderà lì. Se invece il pm resterà convinto della sua tesi e si andrà avanti, allora noi ci difenderemo, convinti che i fatti siano meno limpidi di come sono stati presentati fino a questo momento».

L'avvocato Bordoni ribadisce che Claudio Tacconi «rimane nella sua posizione e cioè che non è responsabile di nessuno degli episodi contestati».

c. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione da farmaci, e cioè con il farmaco antipsicotico con il principio attivo della clotiapina, «nonché mediante fenitoina, farmaco epilettico, e mediante benzodiazepine» generando così un «clima generalizzato di timore per l'incolumità personale nell'ambiente di lavoro» e, nelle vittime, «un perdurante stato di ansia e paura» tanto da portarle a cambiare le loro abitudini.

Non solo nel caffè: secondo l'accusa, Tacconi ha messo di nascosto psicofarmaci anche nella Coca-cola, nei tortelloni, nelle noci. I farmaci comportavano, a seconda della tipologia, uno stato di alterazione psicofisica, con difficoltà a parlare, a muoversi, sonnolenza, tachicardia, stanchezza e capogiro, solo per citare alcuni sintomi. Tacconi si è sempre dichiarato innocente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PM FRANCESCA RAGO

«Ha creato un clima generalizzato di timore per l'incolumità personale nell'ambiente di lavoro»